



DIREZIONE – AMMINISTRAZIONE – REDAZIONE
Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964
Scuola Tipografica "Emiliani" Rapallo - Tel. 0185 58272
Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Vol. LXXVII - N. 3 (Fasc. 285)

LUGLIO - SETTEMBRE 2003

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Angelus, domenica 10 agosto 2003 pag.210

Atti del Preposito generale » 214

Riunioni del Consiglio generale » 215

Coordinamento per la formazione

Proposte di formazione permanente per i nostri presbiteri del "quin-
quennio 1998 - 2002" » 221

Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale

I Somaschi ritornano a Melfi » 223

Vice-Provincia do Brasil "Cristo Redentor"

Documento do Terceiro Capitulo da Vice-Provincia » 225

RASSEGNA

In memoriam

P. Ermanno Bolis » 230

P. Antonio Rocco » 234

Vol. LXXVII - N. 3 (Fasc. 285)

LUGLIO - SETTEMBRE 2003

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

ANGELUS

Castel Gandolfo
Domenica, 10 agosto 2003

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. *Servire il Vangelo della speranza*: è questa la missione della Chiesa anche in Europa. Questa missione la Chiesa svolge, accompagnando l'annuncio della speranza con iniziative concrete di carità. È quanto è avvenuto nel corso dei secoli: il compito dell'evangelizzazione è stato confortato da un'efficace azione di promozione umana. Ponendosi al servizio della carità, la Chiesa ha alimentato ed alimenta *la cultura della solidarietà*, cooperando a ridare vita ai valori universali dell'umana convivenza (cfr Esort. ap. *Ecclesia in Europa*, 84).

2. Occorre anche oggi "ridare speranza ai poveri", perché accogliendoli e servendoli è Cristo stesso che si accoglie e si serve (cfr *Mt. 25,40*). Le sfide che in questo ambito interpellano i credenti in Europa sono molte. Povere sono oggi tante categorie di persone, tra le quali i disoccupati, i malati, gli anziani soli o abbandonati, i senza tetto, i giovani emarginati, gli immigrati e i profughi.

Servizio di amore è inoltre riproporre con fedeltà la verità del matrimonio e della famiglia, ed educare i giovani, i fidanzati e le famiglie stesse a vivere e diffondere il "*Vangelo della vita*", lottando contro la "*cultura della morte*". Solo grazie all'apporto di tutti è possibile costruire in Europa e nel mondo una "*città degna dell'uomo*" e un ordine internazionale più giusto e solidale.

Maria, Madre della speranza, e Santa Benedetta della Croce, compatrona d'Europa, di cui ieri abbiamo celebrato la memoria, aiutino la Chiesa ad essere nel Continente europeo testimone di quella carità operosa che "rappresenta la sintesi felice di un autentico servizio al Vangelo della speranza" (*ibid.*, 104).

ANGELUS

Castel Gandolfo
Domingo 10 de agosto de 2003

1. *Servir al evangelio de la esperanza*: esta es la misión de la Iglesia también en Europa. La Iglesia desempeña esta misión, acompañando el anuncio de la esperanza con iniciativas concretas de caridad. Es lo que ha sucedido a lo largo de los siglos: la tarea de la evangelización ha sido sostenida por una eficaz acción de promoción humana. Poniéndose al servicio de la caridad, la Iglesia ha alimentado y alimenta *la cultura de la solidaridad*, cooperando a revitalizar los valores universales de la convivencia humana (cf. *Ecclesia in Europa*, 84).

2. Hace falta también hoy "devolver la esperanza a los pobres", porque acogidos y sirviéndolos, se acoge y se sirve a Cristo mismo (cf. *Mt. 25, 40*). Los desafíos que en este ámbito interpellan a los creyentes en Europa son muchos. Pobres son hoy tantas categorías de personas, entre ellas los desempleados, los enfermos, los ancianos solos o abandonados, los que no tienen una vivienda, los jóvenes marginados, los inmigrantes y los prófugos.

Servicio de amor es, además, volver a proponer con fidelidad la verdad del matrimonio y de la familia, y educar a los jóvenes, los novios y las familias mismas para que vivan y difundan el "*evangelio de la vida*", luchando contra la "*cultura de la muerte*". Sólo con la aportación de todos se puede construir en Europa y en el mundo una "*ciudad digna del hombre*" y un orden internacional más justo y solidario.

Que María, Madre de la esperanza, y santa Teresa Benedicta de la Cruz, copatrona de Europa, cuya memoria celebramos ayer, ayuden a la Iglesia a ser en el continente europeo testigo de la caridad activa, que "es una acertada síntesis de un auténtico servicio al Evangelio de la esperanza" (*ib.*, 104).

ANGELUS

Castel Gandolfo
Sunday, 10 August 2003

1. *To serve the Gospel of hope*: this is the Church's mission also in Europe. The Church carries out this mission, accompanying the proclamation of hope with concrete charitable initiatives. Throughout the centuries, this has been the case: the duty of evangelization is sustained by effective human promotion. Putting herself at the service of charity, the Church has nourished and is nourishing *the culture of solidarity*, cooperating to give life once again to the universal values of human coexistence (cf. Apostolic Exhortation, n. 84).

2. Today too, it is necessary to "give renewed hope to the poor", so that in welcoming and serving them, it is Christ himself who welcomes and serves (cf. Mt 25: 40). Many challenges in this regard confront European believers. Today, there are many categories of persons who are poor: among them, the unemployed, the sick, isolated or abandoned elderly persons, the homeless, marginalized youth, immigrants and refugees.

A service of love also means to re-propose faithfully the truth about matrimony and the family, to educate young people, engaged couples and families themselves to live and spread the "*Gospel of life*", fighting against the "*culture of death*". Only with everyone's contribution will it be possible to build a "*city worthy of man*" in Europe and in the world, and a more just and stable international order.

May Mary, Mother of hope, and St Teresa Benedicta of the Cross, co-patroness of Europe whom we commemorated yesterday, help the Church on the European Continent to be a witness of that active charity that "represents the happy synthesis of an authentic service of the Gospel of hope" (*ibid.*, n. 104).

ANGELUS

Castel Gandolfo
Domingo, 10 de agosto de 2003

1. *Servir o Evangelho da esperança*: esta é a missão da Igreja também na Europa. A Igreja desempenha esta missão, acompanhando o anúncio da esperança com iniciativas concretas de caridade. Foi o que se verificou ao longo dos séculos: a tarefa da evangelização foi confortada por uma ação eficaz de promoção humana. Pondo-se ao serviço da caridade, a Igreja alimentou e alimenta *a cultura da solidariedade*, cooperando para dar de novo vida aos valores universais da convivência humana (cf. Exortação Apostólica, 84).

2. É preciso, também hoje, "voltar a dar esperança aos pobres" porque, acolhendo-os e servindo-os, é Cristo que acolhemos e servimos (cf. Mt 25, 40). Os desafios que, neste âmbito, interpelam os crentes na Europa são muitos. Hoje muitas categorias de pessoas são pobres, entre as quais os desempregados, os doentes, os idosos que vivem sós ou abandonados, os desabrigados, os jovens marginalizados, os imigrantes e os refugiados. Um serviço de amor é também voltar a propor com fidelidade a verdade do matrimónio e da família, e educar os jovens, os namorados e as próprias famílias para a vivência e a difusão do "*Evangelho da vida*", lutando contra a "*cultura da morte*". Só graças à contribuição de todos é possível construir na Europa e no mundo uma "*cidade digna do homem*" e uma ordem internacional mais justa e solidária.

Maria, Mãe da esperança, e Santa Teresa Benedita da Cruz, co-Padroeira da Europa, cuja memória celebrámos ontem, ajudem a Igreja a ser no Continente europeu testemunha daquela caridade diligente que "representa a síntese feliz de um autêntico serviço ao Evangelho da esperança" (*EiE*, 104).

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

19 luglio 2003

- Rosa degli eleggibili a Preposito viceprovinciale della Viceprovincia del Brasile 'Cristo Redentor'.

2 agosto 2003

- Convalida dell'elezione dei delegati al Capitolo della Viceprovincia del Brasile 'Cristo Redentor'.
- Ratifica dell'autorizzazione alla vendita di terreno in Narzole.

3 settembre 2003

- Concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso di voti semplici Augustine Joseph Kodipparambil.
- Concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso di voti semplici Justin Stullus Kottackakam.

4 settembre 2003

- Ammissione alla professione solenne a favore del religioso Arnaldo Felix Pereira.
- Ammissione alla professione solenne a favore del religioso Juan Carlos González Meléndez.

5 settembre 2003

- Ammissione alla professione semplice a favore del novizio Piercarlo Sarri.
- Ammissione alla professione semplice a favore del novizio Marek Wolfran.
- Ammissione alla professione semplice a favore del novizio Robert Tounsi.
- Ammissione alla professione semplice a favore del novizio Alejo Diz Franco.

10 settembre 2003

- Conferma della presentazione di p. Fausto De Bernardi a parroco della Parrocchia dei SS. Eusebio e Maccabei in Cavaione di Trucazzano (MI).

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 75, 17 luglio 2003

Il 17 luglio 2003, alle ore 18, ha inizio con la preghiera nella Casa religiosa di Villa Speranza a San Mauro Torinese la riunione del Consiglio generale. È assente p. Roberto Geroldi.

1. Noviziato del Commissariato dell'India

Con la presenza dei padri Oliviero Elastici, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese, e Valerio Fenoglio, Maestro dei novizi del Commissariato dell'India, si esamina la possibilità di trasferire il noviziato in Sri Lanka, per il mancato rinnovo del permesso di soggiorno in India di p. Fenoglio, e ci si sofferma sui religiosi incaricati della formazione nel medesimo noviziato.

2. Comunicazioni del P. generale

Congedati i padri Oliviero Elastici e Valerio Fenoglio, p. Bruno Luppi si sofferma su:

- la morte dei confratelli p. Ermanno Bolis, il 21 giugno; e p. Antonio Rocco, il 16 luglio;
- la professione solenne dei religiosi Junar Gonzales Enorme, Romel Enriquez Ermita e Santiago Valencia Gonzales, il 28 giugno a Tagaytay;
- situazioni personali e comunitarie particolari.

P. Luigi Amigoni aggiorna sull'incontro con i Provinciali delle Province italiane tenutosi ad Albano il 12 luglio.

3. Rosa degli eleggibili a Preposito della Viceprovincia del Brasile

Viene eseguito lo spoglio delle schede dei 15 votanti per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito della Viceprovincia del Brasile.

Il P. generale propone al consenso del Consiglio per la formazione della rosa i tre confratelli, in ordine alfabetico, p. Enzo Campagna, p. Almir Gonçalves Dos Reis, p. Americo Veccia.

La votazione ha esito positivo.

4. Verbali

Dopo la pausa per la cena, la riunione del Consiglio riprende alle ore 21,15 per concludersi con la preghiera alle ore 21,40.

- Viene letto, corretto ed approvato il verbale del precedente Consiglio generale, n. 74, del 2-3-9 giugno 2003.
- Viene letto il verbale del Consiglio della Viceprovincia del Brasile del 24 giugno 2003.

Verbale n. 76, 31 luglio 2003

Il 31 luglio 2003, alle ore 11, ha inizio con la preghiera in curia generale la riunione del Consiglio generale, convocato dal P. Luigi Amigoni, in assenza del P. generale; è anche assente p. Giovanni Gariglio.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- la situazione di alcuni confratelli ammalati;
- l'ordinazione presbiterale di Alejandro Mondragón Bocanegra, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Guillermo Ortiz Mondragón, Vescovo ausiliare di México, il 26 luglio;
- la Visita canonica in corso del P. generale alle Comunità del Commissariato dell'India;
- le iniziative editoriali somasche nel 2003;
- le prossime attività di pastorale giovanile vocazionale in Italia.

2. Programmazione

Vengono esaminati alcuni elementi per la programmazione 2003-2004 su questi temi:

- composizione delle Case dipendenti dal P. generale;
- incontri dei superiori locali delle Province italiane;
- attività della Segreteria per il progetto di unificazione delle Province italiane;
- Consulta della Congregazione 2004;
- Capitolo generale 2005.

3. Votazione

Si vota per il consenso alla ratifica dell'autorizzazione alla vendita di terreno in Narzole; la votazione ha esito positivo.

4. Verbali

Vengono letti i verbali dei Consigli:

- della Provincia romana, nn. 10 ed 11, rispettivamente del 22 maggio e 28 luglio 2003;
- della Provincia ligure-piemontese, nn. 8,9,10,13, rispettivamente del

- 14 gennaio, 25 gennaio, 12 febbraio e 3 giugno 2003;
- della Provincia di Centroamerica, nn. XII - 10,11,12,13,14, rispettivamente del 23 ottobre e 23 dicembre 2002, e del 12 febbraio, 6 marzo e 30 aprile 2003.

Alle ore 13,30 termina con una breve preghiera la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 77, 2 settembre 2003

Il 2 settembre 2003, alle ore 10, ha inizio con un momento di preghiera in Curia generale la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale, in assenza del P. generale; è anche assente p. Gianmarco Mattei.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- confratelli ammalati o in situazione da definire;
- gli esercizi itineranti, gli esercizi per giovani a Melfi, l'aggiornamento a Somasca dedicato alla pastorale giovanile-vocazionale, dal titolo 'A servizio dei giovani: un dono e una chiamata': buona riuscita delle iniziative e indicazioni per il prossimo anno;
- gli incontri dei religiosi impegnati nella pastorale giovanile-vocazionale e nelle 'opere', tenutisi a Somasca rispettivamente il 29 agosto pomeriggio ed il 30 agosto;
- il prossimo Capitolo della Viceprovincia del Brasile;
- la programmazione dell'attività del Consiglio generale e di alcuni impegni dei consiglieri.

2. Votazioni

Si vota per il consenso alla concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore dei religiosi di voti semplici del Commissariato dell'India e Sri Lanka Augustine Joseph Kodipparambil e Justin Stullus Kottackakam.

Le due votazioni hanno esito positivo.

3. Programmazione

Vengono affrontati alcuni temi riguardanti la programmazione, per l'anno 2003-2004, in vista della preparazione degli incontri per i superiori delle Case italiane, della Consulta della Congregazione 2004 e del Capitolo generale 2005.

4. Verbali

Vengono letti, corretti ed approvati i verbali nn. 75 e 76 delle precedenti riunioni del Consiglio generale, rispettivamente del 17 e 31 luglio 2003.

Vengono letti i verbali dei Consigli:

- della Provincia lombardo-veneta, n. 29, del 10 giugno 2003;
- della Provincia ligure-piemontese, nn. 14,15,16, del 14 giugno, 24 luglio e 1° agosto 2003;
- della Provincia di Spagna, nn. 11 e 12, del 3 maggio e 14 giugno 2003;
- della Viceprovincia del Brasile, del 29 luglio 2003;
- della Viceprovincia delle Filippine, nn. 17,18,19,20, del 14 maggio, 11 giugno, 4 luglio e 11 agosto 2003, nonché il verbale dell'incontro dei superiori delle Case della Viceprovincia, tenutosi il 27 giugno 2003;
- del Commissariato dell'India e Sri Lanka, nn. 12,13,14, del 13-16 maggio, 14-15 giugno e 6 luglio 2003.

Con una breve preghiera, alle ore 12,30 si conclude la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 78, 30 settembre, 3 e 7 ottobre 2003

Il 30 settembre 2003, alle ore 9,45, ha inizio con un momento di preghiera in Curia generale la riunione del Consiglio generale; è assente il p. Gianmarco Mattei. Il P. generale propone una riflessione a partire dall'intervento di p. Vidal nel Capitolo generale della Congregazione redentorista.

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 77 del precedente Consiglio generale del 2 settembre 2003.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- confratelli ammalati, situazioni personali e comunitarie da definire;
- la morte di Mons. Giovanni Bianchi, Vescovo emerito di Pescia, aggregato somasco, il 21 settembre a Collevalenza;
- la professione semplice dei novizi Piercarlo Sarri, Marek Wolfran, Robert Tounsi ed Alejo Diz Franco, il 15 settembre a Somasca;
- il Capitolo della Viceprovincia del Brasile;
- la Visita canonica compiuta alle comunità dell'India.

2. Programmazione

Dopo la pausa per il pranzo la riunione del Consiglio riprende alle ore 15 ed il pomeriggio, fino alle ore 18,20, è dedicato alla programmazione soprattutto delle attività che riguardano la formazione, il rapporto con i laici, l'agenda del P. generale, del P. vicario e dei prossimi Consigli generali, il proseguimento della Visita canonica, la Consulta 2004.

Il 3 ottobre 2003, alle ore 9,40, riprendono i lavori del Consiglio generale con la recita della Nostra Orazione.

3. Verbali

Vengono letti i verbali dei Consigli:

- della Provincia romana, nn. 12 e 13, del 10 e 20 settembre;
- della Provincia lombardo-veneta, nn. 28 e 31, del 13 maggio e 8 settembre;
- della Viceprovincia delle Filippine, nn. 15 e 16, del 5 febbraio e 23 aprile;
- del Commissariato dell'India e Sri Lanka, n. 11 del 12-13 aprile.

4. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso:

- alla ratifica della soppressione della Residenza di Toritto: la votazione non ha esito positivo, e si chiederanno in proposito informazioni sulle modalità della prevista attenzione alla realtà laicale del luogo;
- alla richiesta alla Sede Apostolica della concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso di voti solenni Celso Antonio De Melo;
- alla richiesta alla Sede Apostolica della concessione del rinnovo dell'indulto di escaustrazione a favore di p. Giuseppe Tavecchio;
- alla ratifica della convenzione d'intesa tra la Casa San Girolamo ed il Sig. Diego Crippa per l'uso ad abitazione dell'immobile denominato 'Alla Cascina'.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

5. Varie

Vengono presi in esame alcuni argomenti riguardanti situazioni personali da regolarizzare, il colloquio svolto con un Amministratore apostolico dell'Albania, la pastorale scolastica (in particolare delle Case di Corbetta e del Collegio Gallio), la formazione (in particolare il noviziato latinoamericano).

Alle ore 12 termina la riunione del Consiglio generale.

Il 7 ottobre, presenti tutti i Consiglieri, inizia alle ore 15,30 l'ultima riunione del presente Consiglio.

Riprendendo l'argomento del noviziato latinoamericano, il P. generale presenta alcune precise indicazioni a questo riguardo.

Ci si sofferma successivamente sull'attività dei Coordinamenti generali per la formazione e per i laici, e sulla situazione di alcuni confratelli.

6. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso:

- alla nomina di p. José Luis Madero Gonzales a maestro dei novizi del Noviziato latinoamericano dell'anno in corso;
- alla ratifica della soppressione della Residenza di Toritto;
- alla ratifica dell'autorizzazione alla vendita dell'immobile 'Il Sentiero' a favore della Casa 'La Fraternità' di Torino.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

Il Consiglio dà parere positivo per il proseguimento della procedura per la richiesta alla Sede Apostolica di dispensa dall'obbligo del celibato a favore di p. Carlos Alfredo Páez Vargas.

7. Verbali

Vengono letti i verbali dei Consigli:

- della Provincia lombardo-veneta, n. 30 dell'11 luglio;
- della Provincia ligure-piemontese, n. 17 del 9 settembre;
- del Commissariato dell'India, n. 16 del 10 agosto.

Alle ore 17,30 termina con una breve preghiera la riunione del Consiglio.

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

Roma 27 settembre 2003

Solennità di Maria, madre degli orfani

Proposte di formazione permanente per i nostri presbiteri del "quinquennio 1998 - 2002"

Presento le proposte di formazione permanente per l'anno 2003 - 2004 che interessano i nostri religiosi ordinati presbiteri negli anni 1998 - 2002.

Non è la prima volta che adottiamo il metodo di offrire due occasioni durante l'anno, solitamente all'inizio e verso la fine delle attività pastorali. Questo con l'intento di creare due momenti in continuità ma anche di verifica, in modo che il tempo tra i due possa essere vissuto come impegno personale di esercizio da valutare poi in gruppo.

Nel 2001 e nel 2002, con la guida di Ezio Risatti, abbiamo privilegiato la *dimensione umana* della nostra "crescita in Cristo" attraverso un itinerario pensato proprio per giovani presbiteri all'inizio e nei primi anni del loro ministero educativo e pastorale.

Siamo partiti dalla *conoscenza e gestione di sé* attraverso le diverse profondità della nostra personalità, constatando che occorre un cammino per avere una profonda percezione di sé in modo da cogliere con consapevolezza il proprio processo di crescita, a breve e a lungo termine. Questo, messo anche in relazione alla percezione psicologica del nostro carisma rilevando il principio: "*sono fatto per...*".

Ulteriori passi di consapevolezza: la percezione del proprio *essere maschio* e la relazione con *la donna e la femminilità*. Legato alla *percezione del piacere* il valore dell'*esperienza comunitaria*.

Ulteriore lavoro è stato fatto su alcune esperienze e scelte fondamentali della nostra vita: *sessualità e castità; la "mia" castità; la vita affettiva e le relazioni fraterne con le proprie dinamiche e i propri vissuti; le nostre emozioni e le "emozioni base" della persona umana (rabbia - paura - dolore - gioia); l'amore ai nemici e l'amore per gli amici*.

Di tutto il percorso abbiamo sempre pubblicato un breve ma utile aggiornamento.

In questo 2003 - 2004 intendiamo privilegiare la *dimensione spirituale* della nostra formazione. Siamo incoraggiati in questo dalle indicazioni dell'Istruzione *Ripartire da Cristo* (2003). "Si tratta di puntare sulla spiritualità intesa nel senso più forte del termine, ossia *la vita secondo lo Spi-*

rito. La vita consacrata oggi ha bisogno soprattutto di un rilancio spirituale, che aiuti a passare nel concreto della vita il senso evangelico e spirituale della consacrazione battesimale e della sua *nuova e speciale consacrazione*" (20).

Saremo accompagnati da p. Antony Mc Sweeney, sacramentino, che abbiamo già conosciuto negli incontri di formazione per i nostri superiori italiani nel 2002 - 2003. All'interno delle indicazioni già evidenziate sarà lui stesso a proporci il programma e gli argomenti precisi per gli incontri.

I due incontri si svolgeranno ad **Albano**, nel Centro san Girolamo:

- **dal 6 dicembre (cena) all'8 (17:00);**

- **dal 30 aprile 2004 (cena) al 2 maggio (17:00).**

p. Roberto Geroldi crs

COORDINAMENTO PER LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

I SOMASCHI RITORNANO A MELFI

Dal 20 al 25 agosto si è svolto a Melfi, in provincia di Potenza (dove tra l'altro i somaschi avevano già svolto un prezioso apostolato qualche secolo fa) il primo corso di esercizi spirituali somaschi per giovani.

In tutto i partecipanti erano una quarantina, provenienti da tante parti d'Italia, soprattutto dalla Sardegna, dalla Liguria, dal Lazio e dalla Puglia. C'erano numerosi religiosi presenti: gli ideatori P. Leovino Michele, P. Frau Roberto, P. Gariglio Giovanni, Sr Cogoni Giusy, e poi P. Pasquale De Ruvo, P. Vitone Giovanni, Bianchi Marco, P. Marangon Lorenzo e addirittura i quattro novizi, ormai prossimi alla loro prima professione religiosa.

La sistemazione quasi spartana a motivo della ristrettezza del luogo, la mancanza del personale di servizio e la vicinanza della chiesa parrocchiale hanno garantito in modo vincente la realizzazione dell'esercizio del "lavoro, della devozione, della carità". Ogni giorno, a rotazione, i vari sottogruppi portavano a termine le pulizie della casa, il servizio della mensa e della liturgia; la chiesa praticamente sempre accessibile ha favorito oltre le aspettative degli organizzatori il raccoglimento e la preghiera personale.

L'idea di fondo era appunto quella di non proporre una esperienza di spiritualità generica ma, come per gli esercizi ignaziani (dove la stessa struttura rimanda al carisma e spiritualità d'Ignazio), ci fosse qualcosa che rendesse questi esercizi diversi e caratteristici rispetto a quelli che un giovane può fare ovunque. Per questo si è tenuto fede ai "fondamenti dell'opera", tenendo conto che quella di S. Girolamo è una spiritualità dell'azione.

I quattro punti del testamento spirituale di Girolamo sono stati quindi i temi gettonati con convinzione durante le quattro giornate: "disprezzare il mondo" (P. Leovino), "seguire il Crocifisso" (P. Frau), "amarsi l'un l'altro" (Sr. Cogoni), "aver cura dei poveri" (P. Gariglio). La riflessione e la lectio della Parola di Dio intelligentemente utilizzata hanno messo ancora più in evidenza l'opera meravigliosa che lo Spirito Santo ha compiuto in Girolamo, portandolo alla santità.

Tutta la giornata era scandita dalle due meditazioni susseguite dalla riflessione personale, dal lavoro individuale e di gruppo, dalle celebrazio-

ni liturgiche molto ben curate e animate, anche grazie alla presenza dei novizi.

L'impressione finale sembra essere fortemente incoraggiante: è stato un fare "famiglia" non spinti dall'emotività, ma dalla condivisione di qualcosa di più radicale che è la comune ricerca del rapporto con Dio. Il livello di confidenza immediatamente raggiunto non può avere giustificazioni diverse. Confortante anche vedere come San Girolamo possa ancora affascinare i giovani e diventare per loro un punto di riferimento. Questo risultato positivo, letto con gli occhiali della fede, sprona la Congregazione a fare di più e meglio nel settore della pastorale giovanile e vocazionale, certa che il Signore non smette di operare alla grande in chi confida solo in Lui.

Questi giorni hanno evidenziato anche la capacità e la volontà di integrarci e completarci tra noi religiosi di provenienze ed esperienze diverse.

p. Lorenzo Marangon crs

VICE-PROVÍNCIA DO BRASIL **"CRISTO REDENTOR"**

DOCUMENTO **DO TERCEIRO CAPÍTULO** **DA VICE-PROVÍNCIA DO BRASIL**

Aos Irmãos Somascos da Vice Província.

Este documento, sem dúvida, é um dom de Deus, um kairós. É um fruto amadurecido que colhemos nesta Obra do Senhor, realizada pelo esforço pessoal, mas, sobretudo por uma atitude comunitária dos religiosos, que um dia atenderam o chamado para uma vida fraterna em comum.

Talvez, este documento do 3º Capítulo, não contenha novidades; mas lido nas entre-linhas podemos descobrir nele a vontade de todos de acertar, de recuperar o tempo perdido, tendo uma certeza nos corações: Deus, o Emmamuel, está no meio de nós e nos convida a caminhar seguindo as pegadas do Crucificado, animados pelo Carisma de São Jerônimo Emiliani.

No passado próximo dedicamos muito tempo em análises, em discussões, em enfrentamento de problemáticas. Hoje, o Capítulo nos convida a deixarmos de lado a negatividade e a olharmos nossa situação com um olhar diferente, nos convida a cultivarmos a esperança na hora em que nos deparamos com os desafios, acreditando na Palavra do Mestre e a lançarmos "as redes em águas mais profundas".

Estamos iniciando um passo novo, tendo consciência do que vamos fazer, tendo clareza sobre o trabalho que nos espera; uma coisa, porém, se destacou claramente como opção prioritária: somos chamados acima de tudo a construirmos comunidades fraternas que saibam conviver com as diferenças que, se somadas, tornam-se uma riqueza. Por isso seremos capazes até de fazer uma "poda" em nossos projetos pessoais em favor de uma melhor realização comunitária.

Nossa força será o Evangelho, nossa opção será sempre pelos pequenos visibilizada na vivência de nossa mística e fortalecida por uma espiritualidade fecunda.

Trabalhando em comunhão com os Conselheiros, Pe. Almir Gonçalves dos Reis e Pe. Américo Veccia, e com os religiosos e leigos responsáveis por cada comunidade e por cada projeto, desejo reafirmar minha vontade de, prioritariamente, marcar presença nas Comunidades Locais, sendo irmão entre irmãos e exercendo o ministério de sinalizar as diretrizes específicas da vida consagrada somasca.

A Mãe dos Órfãos esteja conosco como esteve com nosso Fundador.

Pe. Enzo Campagna, crs.
Prep. V-Provincial

I- COMUNIDADES FRATERNAS

Fundamentação

1- Nosso fim é Deus...(2^ac. S. Jerônimo), fonte de todo bem, por isso ofereçamos benignidade, perdão e paz...para confirmar a Companhia na paz...buscando na observância das boas tradições e na devoção, refundar nossas comunidades e preparar um novo estilo de exercer os serviços de autoridade, animação e orientação, e buscar no sentido mais profundo e verdadeiro o “respeito ao irmão, expressão do rosto de Cristo”. (cf. Doc. 2^o Cap.1,4).

2- “Versados em comunhão”, os religiosos são chamados a ser, na Igreja, comunidade eclesial e, no mundo, artífices e testemunhas daquele “projeto de comunhão” que está ao vértice da história do homem segundo “Deus” (GS 14).

3- Uma comunidade somasca significativa deve estar em condição de poder “viver uma vida fraterna em comum que deriva do constante confronto com a palavra de Deus, alimento para o crescimento da fraternidade” (Consulta 2001, n.3).

Propostas

4- O capítulo exorta que cada comunidade e cada religioso retome o caminho da observância das CCRR, em particular a fidelidade

a) aos momentos de oração pessoal e comunitária, enfatizando as celebrações somascas;

b) à meditação diária da “Palavra de Deus”;

c) à prática do Capítulo Local, lugar privilegiado dos atos comunitários e projetos partilhados;

d) à uma sistemática (quase “lectio”) leitura/meditação das nossas CCRR e/ou das nossas Fontes de Espiritualidade;

e) ao retiro mensal para que cada comunidade pelo seu alegre testemunho seja efetivamente vocacional e formadora .

5- Cada comunidade elabore o seu projeto comunitário, no início de cada ano, que defina e esclareça os papéis e serviços de cada religioso em nível local e vice-provincial.

II- GOVERNO VICE-PROVINCIAL E SUPERIORES

Fundamentação

1- “O Prep. Provincial dê aos Superiores locais que com ele partilham a responsabilidade de Governo, diretrizes para o bom andamento das Comunidades e das Obras apostólicas. Promova encontros periódicos com os Superiores e com os responsáveis dos vários setores operativos para estudar os problemas de interesse comum e os meios mais convenientes para as soluções práticas. Visite com frequência as Comunidades, animado pelo espírito pastoral e com o objetivo de ajudar os irmãos” (CCRR n.181,B).

2- “O Conselho Provincial colabora com o Prep. Provincial

- na atuação das decisões do Cap. Provincial;

- na formação das famílias Religiosas;

- na coordenação das atividades vocacionais, formativas e apostólicas da Província (CCRR 188).

3- “O superior promova a vida da comunidade unindo sabedoria, serenidade e força de ânimo à humildade, caridade e piedade; proponha-se indicar aos irmãos o caminho da perfeição mais com o exemplo do que com as palavras; ame-os, escute-os com boa vontade e atenda com grande solicitude às suas necessidades espirituais e materiais (CCRR 206 A).

Propostas

4- No início do triênio realizar pelo menos uma preparação imediata com os escolhidos a Superiores locais: uma semana de encontro e convivência.

5- O V-Provincial esteja presente na programação das Comunidades locais, sobretudo no início do triênio.

6- O V-provincial respeite e faça respeitar a incompatibilidade de cargos já determinada ou desejada pelas CCRR.

7- O V-Provincial esteja liberado de funções que o impeçam visitar, conviver, programar, avaliar e “intervir” nas comunidades locais, quando as mesmas o pedirem ou quando se fizer necessário.

III- FORMAÇÃO

Fundamentação

1- “A Congregação oferece aos religiosos a possibilidade de uma contínua renovação para favorecer seu crescimento na vocação, a revisão séria e aprofundada da vida consagrada e da missão apostólica e o empenho na oferta a Deus e aos pobres” (CCRR106).

2- As Constituições e Regras e a Ratio Institutionis deixam bem claro que a responsabilidade da Formação Permanente é do próprio religioso; igualmente recorda-se que os Superiores deverão ter esta preocupação com iniciativas que levem os religiosos a uma dinâmica de “aggiornamento” (Ratio IV, 1,1-4; CCRR. 106 A e B).

3- “O caminho formativo é estruturado por fases abertas em estreita conexão entre si e cada uma sendo definida por objetivos intermediários em função da meta final. Daí segue o respeito pelos ritmos do crescimento pessoal, evitando pretender precocemente apressar a maturidade das opções ou adiar continuamente as decisões” (Ratio, I, 3.2).

Propostas

4- Organizem-se exercícios espirituais anualmente para nossos religiosos, sendo pelo menos um sobre temas de espiritualidade somasca. Quando não possível, cada religioso combine com seu superior a modalidade mais oportuna para seu retiro.

5- Organizem-se momentos de formação e planejamento para formadores e encontros semestrais com os superiores.

6- Definir etapas e critérios para a Formação inicial no início do triênio.

7- Competente avaliação psicológica antes do ingresso do candidato no Aspirantado.

8- Formar para uma mística somasca, vivida e testemunhada na “mitância”, na participação nos movimentos e instâncias da sociedade constituídos na defesa e promoção sobretudo de crianças e adolescentes.

IV- MISSÃO SOMASCA

Fundamentação

1- Cada uma das nossas comunidades, nos vários campos do apostolado, se comprometa com os pobres e com a juventude carente: sensibili-

ze, para as suas necessidades, aqueles que dela se aproximam, na convivência e no trabalho e colabore com as iniciativas da Igreja e da sociedade (CCRR 67).

2- ...*Deixai as crianças virem a mim. Não as impeçais, pois delas é o reino de Deus... Então abraçando-as, abençoou-as, impondo as mãos sobre elas* (Mc 10,13; cf Lc 18,15-17).

Propostas

3- Ter um olhar preferencial pelos jovens, pobres, pequenos e empobrecidos;

4- Priorizar - nas dioceses e/ou paróquias - as pastorais conforme o carisma somasco;

5- Preparar e até profissionalizar futuros responsáveis das obras;

6- Redimensionar o território das nossas paróquias;

7- Gestão mais comunitária das obras e projetos, aprovados pelas devidas instâncias para evitar o individualismo e o descontinuísmo;

8- Nomear um coordenador para as obras.

V- MLS E PAJUS*

Fundamentação

1- “Considerando que o principal objetivo das primeiras companhias de leigos era reformar a si mesmos, atendendo ao bem espiritual e servindo os órfãos para a glória de “sua divina Majestade”, é necessário um itinerário de formação espiritual e apostólica, elaborado conjuntamente pelos leigos e pela Comunidade religiosa” (Cap.Geral '99).

Propostas

2- Continuidade dos Encontros de Formação do MLS e da PAJUS durante o triênio.

3- Escolher, no início do triênio, outros leigos de nossas comunidades para participarem os relativos encontros de formação.

4- Dar continuidade à elaboração do Estatuto do MLS.

5- O Prepósito V-Provincial nomeie um Religioso da Comunidade local para acompanhar e assessorar o Grupo local e um coordenador do MLS e PAJUS, em nível V-Provincial.

* *Movimento dos Leigos Somascos e Pastoral da Juventude Somasca*

IN MEMORIAM



P. ERMANNO BOLIS

OMELIA FUNEBRE

Somasca, 23 giugno 2003

Siamo qui per affidare al Signore la vita del nostro fratello Ermanno. La morte lo ha raggiunto quasi ottantenne, ma noi non lo consegniamo nelle mani della morte, ma nelle mani buone e fedeli del Signore, che lui ha amato e servito per tutta la sua esistenza. Lo facciamo nel contesto di un' Eucaristia: anche se sentiamo tutta la sofferenza del distacco, vogliamo esprimere il nostro ringraziamento, il nostro rendimento di grazie.

Innanzitutto ringraziamento a Dio che ci ha donato Gesù Cristo, e siccome ci ha donato Gesù Cristo ci ha donato una speranza. Perché il Figlio di Dio, quando si è fatto uomo, non ha vissuto solamente le gioie della vita umana, ma ha condiviso anche le sofferenze ed è passato attraverso la morte. Dio è anche lì, Gesù Cristo è passato anche di lì. Quindi, in questa realtà della morte che ha raggiunto padre Ermanno, lui non è solo; è insieme con il Signore al quale la sua vita è consegnata e consacrata.

Ma poi vogliamo ardentemente ringraziare il Signore per averci donato Ermanno. In fondo lo consegniamo nelle sue mani senza paura, sen-

za apprensioni, perché sappiamo che il suo rapporto con il Signore è stato così intenso e profondo, che non abbiamo nessun dubbio su quello che il Signore gli donerà come compimento della sua vita.

Nel Vangelo leggiamo infatti: *“se qualcuno mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli”*. Non c'è dubbio che padre Ermanno ha riconosciuto Gesù davanti agli uomini durante tutta la sua vita. Adesso tocca a Gesù Cristo riconoscerlo davanti a Dio, e se ha Gesù Cristo dalla sua parte come uno che lo riconosce, noi possiamo vivere questo momento con una fiducia e con una serenità di fondo.

“Ho servito il Signore” dice l'apostolo Paolo di se stesso congedandosi dagli anziani di Efeso. *“Ha servito il Signore”* è l'elogio più bello per un sacerdote; in questo sta l'essenziale del suo ministero, in questo sta la sua pace, la sua gioia, la sua disponibilità.

Padre Ermanno ha servito il Signore nella Congregazione somasca per 58 anni, di cui ben 48 in America Centrale. Somasco e somaschese come lui, mi ha sempre colpito il fatto che, cresciuto accanto al santuario della Valletta, abbia inizialmente scelto una strada diversa da quella dei Somaschi. Attratto fin dalla prima giovinezza dall'ideale sacerdotale, lui si sentiva prima di tutto un missionario nell'accezione tradizionale del termine, cioè uno che parte ad annunciare il vangelo in terre lontane. Si emozionava ancora nel raccontare come papà Arturo, inizialmente contrario alla sua scelta, avesse provveduto a far arrivare un taxi e ad accompagnarlo personalmente in seminario.

Poi il passaggio ai Padri Somaschi, la preparazione al sacerdozio culminata con l'ordinazione a Como il 16 luglio del 1949 e l'attesa per la prima missione: non a cavalcioni di una mula per visitare le varie cappelle sparse per le montagne, ma in città, a Roma, a prendersi cura dei ragazzi ciechi. Ti ricordi Ermanno come raccontavi volentieri di questi sventurati? Insegnasti loro a nuotare e a servir messa, ad andare in bicicletta e a giocare a calcio con il pallone munito di campanello.

Avevi messo tutto il tuo cuore e la tua anima nella loro cura, ma quando arrivò, inattesa, l'occasione di realizzare il tuo sogno giovanile, non te la lasciasti scappare. Il giorno dell'Immacolata del 1952 mettesti finalmente piede nella repubblica di El Salvador.

Dopo un normale tempo di ambientamento e di apprendimento della lingua, l'obbedienza sembrò prendersi gioco di te, quando ti venne affidato l'insegnamento scolastico. Mi sembra di vederti mentre cerchi di spiegare ai superiori che non eri partito per insegnare ma per *“fare il missionario”*.

E finalmente venne il momento del Guatemala, finalmente venne il momento di san Pedrito. Li hai avuto l'opportunità di mostrare il tuo cuo-

re di prete e di figlio di san Girolamo. Avevi il dono di essere amico di tutti e quella straordinaria capacità di capire, rasserenare, incoraggiare quanti incontravi sul tuo cammino.

Hai dovuto occuparti della chiesa di pietra, quando il terribile terremoto del 1976 te la distrusse quasi completamente. Ma soprattutto hai servito la Chiesa fatta dalle "pietre vive" che sono le persone, ognuna con la sua storia, con le sue gioie, con le sue tribolazioni da portare al prete.

Poi venne il luglio del 1999 quando tornasti in Italia per festeggiare con i tuoi compagni il giubileo sacerdotale. Nell'opuscolo stampato per l'occasione scrivevi: *"desidero poi vivamente, con l'assenso dei miei superiori, ritornare tra la mia gente in Guatemala a San Pedrito, in mezzo ai miei ragazzi con i quali, come ha detto il nostro santo Fondatore, io voglio vivere e morire"*. Sappiamo che così non è stato. I confratelli di Casa Madre, che in questi quattro anni hai rallegrato con la tua presenza, sono orgogliosi di essere stati scelti come i fratelli con cui hai voluto vivere e morire.

Per te ciascuno di noi era un *"tus del Signur"* e immancabilmente agguingevi: *"sem de fach?"*. Ora che non sei più con noi, mi piace immaginare quel che stai facendo. Mi piace immaginarti accanto a mamma Erminia e papà Arturo mentre li aggiorni sulle tue ultime avventure, o in compagnia di Adelmo mentre con la tua voce calda e armoniosa intoni una delle tue canzoncine. Mica oserai cantare *"Faccetta nera"* anche in paradiso?

Assieme ai confratelli di Casa Madre debbo ammettere con rincrescimento che ci mancheranno quelle qualità umane e spirituali che ti hanno contraddistinto e che ti hanno fatto apprezzare.

Ci mancherà tra l'altro la serenità e l'affabilità che trasmettevi mentre aiutavamo a riassetare la cucina; ci mancherà l'esempio di devozione e d'amore al nostro Santo e alla Madonna che si esprimevano nel delicato e semplice gesto quotidiano con cui sfioravi il quadro di san Girolamo e accarezzavi la statua della Vergine; ci mancherà la tua capacità di tenerci allegri e quella tua risata spontanea e fragorosa che ci insegnava a non prenderci troppo sul serio; ci mancherà il tuo attaccamento a quella croce di legno che ti portavi dietro ovunque e che ora ti accompagna nell'incontro col Crocifisso Risorto; mi mancherà il tuo saluto puntuale e abituale ogni volta che rientravo in comunità: *"padre provinciale, come va?"*.

Per tutto questo e per altro ancora, grazie Ermanno!

p. Roberto Bolis crs

CRONOLOGIA DI P. ERMANNO BOLIS

Nato a Somasca il 25-12-1923 da Arturo ed Erminia Bolis

Probando a Corbetta

Noviziato a Somasca (1944-1945)

Professione temporanea a Somasca il 16-10-1945

Studi di teologia a Como (1945-1949)

Professione perpetua a Corbetta il 31-12-1948

Diaconato l'11-06-1949

Presbiterato a Como il 26-06-1949

Assistente dei ciechi a Roma, S. Alessio (1950-1952)

Giunge a El Salvador il giorno dell'Immacolata del 1952

Insegnante dei probandi a Sansuntepeque, El Salvador (1952-1959)

Dal 29-04-1959 in Guatemala:

Vicario parrocchiale a San Pedrito dal 1959

Delegato Orfelinato di S. Teresa dal 1964

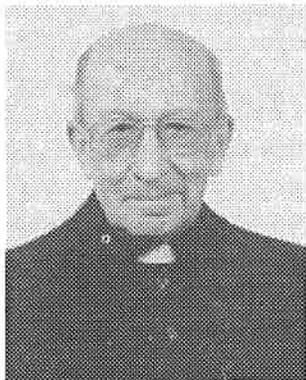
Superiore e parroco a San Pedrito (1972-1989)

Quarto Consigliere provinciale (1971-1974)

Parroco a San Pedrito (1989-1999)

In Casa Madre a Somasca dal 1999

Muore a Somasca, il 21 giugno 2003. I solenni funerali si celebrano nella Basilica di Somasca il 23 giugno; in attesa della risurrezione riposa nel cimitero di Vercurago (Lecco).



P. ANTONIO ROCCO

OMELIA FUNEBRE

Legnano, tempio della Mater orphanorum, venerdì 18 luglio 2003

Il giorno 16 luglio, festa della beata Vergine del Monte Carmelo, il nostro fratello p. Antonio Rocco ha concluso la fatica dell'ascesa al santo monte, simbolo della chiamata e risposta a conoscere, amare e servire Dio in questa vita con tutto il cuore, tutta l'anima e tutte le forze.

Sul santo monte della Gerusalemme nuova, della città santa del cielo, trova la sua dimora eterna lui che ha provveduto che altre persone, specialmente le piccole, le innocenti, avessero una dimora conforme alla loro dignità e rispondente alla possibilità di una educazione secondo tutti i valori umani e cristiani.

Sul santo monte del banchetto eterno del Signore degli eserciti p. Rocco può ripetere, nella forma del compimento raggiunto, le parole che sono state il motivo guida di tanta parte della sua preghiera di religioso e sacerdote: ecco il nostro Dio in cui abbiamo sperato perché ci salvasse. E la gioia dell'incontro definitivo, della partecipazione offerta da Dio alle nozze eterne dell'Agnello, è il trionfo definitivo di quella esultanza che, a volte velata nei giorni più duri della vita, è stata frammista alle lacrime da asciugare sul suo volto e su quello delle persone a lui affidate dalla provvidenza di Dio.

Sul santo monte che è Cristo salvatore, risorto dai morti per entrare una volta per sempre nel Regno della felicità e della vita, viene condiviso da p. Rocco il destino di gloria riservato a coloro che sono morti e perché gravati dalla triste eredità di Adamo e perché chiamati ad avere parte, nella sofferenza dell'esistenza e nel passaggio supremo da questo mondo, al sacrificio redentivo dello stesso Cristo.

Tutti noi che siamo nella tristezza, soprattutto quelle e quelli a lui più vicini, che anche hanno visto in questi ultimi mesi il suo corpo esteriore andare disfacendosi, siamo consolati dalle parole certe che abbiamo ascoltato, perché tutti coloro che sembrano essersi allontanati da noi saranno guadagnati con noi alla comune felicità che ci attende.

I vincoli veri e profondi che uniscono tra loro le persone non si dissolvono mai - ha scritto commentando le Costituzioni somasche un confratello che fu alla scuola spirituale di p. Rocco. Profondi sono i vincoli di sangue, ma non lo sono di meno i vincoli che uniscono tra loro i membri di un istituto religioso segnati dalla comune grazia della consacrazione con il dono dei tre voti secondo i consigli evangelici e della vita fraterna in comune. Si eclissano i volti ma l'eredità spirituale e la memoria di quanti hanno fatto parte della stessa famiglia rimangono perennemente vivi, come sono le stesse persone da cui viene il duplice capitale di bene.

La Congregazione somasca, qui rappresentata dal Padre generale e da tanti confratelli anche di oltreoceano (tra cui è giusto ricordare quelli che negli ultimi due decenni e oltre sono stati a lui più affettuosamente vicini, p. Cesare Atalmi e p. Carlo Valsecchi, e anche altri nella discrezione dell'amicizia e del riferimento spirituale), riconosce commossa p. Rocco come fratello che è cresciuto nella fedeltà allo spirito delle Costituzioni, da lui approfondito nella meditazione e fatto oggetto di divulgazione; lo ringrazia perché in qualità di maestro nel noviziato di Somasca e nello studentato di Corbetta ha educato altri più giovani fratelli allo stesso spirito, indirizzando la costante preghiera e la tensione spirituale al comune padre e modello di vita e di missione, san Girolamo; lo ricorda come appartenente al gruppo di confratelli che nell'immediato dopoguerra ha avuto la responsabilità di direzione della Congregazione (e p. Rocco, nei primi anni '60, del Padre generale p. Saba De Rocco è stato consigliere generale).

Debiti ancora più forti di amore filiale, di riconoscenza e di memoria ha con p. Rocco l'Istituto della Mater orphanorum, oggi tutto presente con la Superiora generale suor Lucilla, il consiglio generale, suor Giannina e le rappresentanti di tutte le case in Italia e fuori Italia; e con le suore ecco la cerchia delle persone amiche, ex alunne, benefattrici e collaboratrici dell'istituto nelle sue molteplici opere di carità in Italia e all'estero.

Con l'istituto della Mater orphanorum si è iniziato a scrivere nel milanese, sull'asse Corbetta-Cuggiono-Legnano, così caro a p. Rocco (molisano d'origine), un capitolo di quel libro, per fortuna ancora in corso, della storia di carità che è il bene più prezioso e il contributo caratteristico della terra e della diocesi milanese, in cui santi di ieri e di oggi, vescovi e sacerdoti, mamme e professori, religiosi e suore, missionari laici e no, hanno offerto una originale e intensa rete di opere di misericordia,

di proposte educative, di modelli di aggregazione solidale, rispondendo ai bisogni svariati, talora drammatici come nel dopoguerra, della gente e della società.

Con la Mater orphanorum è stato anche diffuso, dovunque essa ha piantato radici di fede e di bene, lo spirito di paternità che ha reso "padre degli orfani e rifugio dei poveri" san Girolamo, convertito a Dio e profondamente rinnovato e tale conservato per l'intercessione di Maria, da lui e da noi invocata madre degli orfani.

Fa tutt'uno, con il nome dell'istituto e la sua missione di carità, il rimando devoto e costante alla Madre di Dio, del cui culto - nella corretta fedeltà all'insegnamento perenne della Chiesa - p. Rocco è stato assiduo e fervidissimo diffusore. Con la lettura del brano evangelico delle ultime parole di Gesù rivolte a Maria viene ricordato a tutti noi, nella memoria e sull'esempio di quanto il nostro confratello ha divulgato, il compito specialissimo della serva del Signore, madre e socia del Redentore, e perciò mediatrice che continua la missione materna di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia, di riconciliazione e di pace.

Un ultimo tratto della personalità cristiana di p. Rocco non può essere dimenticato in questa ora solenne di preghiera e di speranza: l'amore affettuoso e solerte da lui dimostrato al Papa e alla Sede apostolica, come ad inizio della messa ha voluto testimoniare il cardinale Giovanni Cheli che presiede la celebrazione e che, insieme con il vescovo Celestino Migliore, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'ONU, esplicita la riconoscenza verso l'istituto della Mater e il suo fondatore da parte della "famiglia vaticana" che collabora con il Papa.

Oggi, in un momento di esasperato contrasto delle forze che vogliono limitare o imporre un dominio senza confini, l'azione secolare della diplomazia pontificia, al cui servizio da anni si è posto l'istituto della Mater orphanorum, si offre come richiamo e traino senza posa a costruire una comunità di popoli legati nella pace, nella giustizia, nella solidarietà. In questa celebrazione di dolore e di vittoria, a Maria madre di misericordia affidiamo, come avrebbe suggerito p. Rocco davanti a tanta gente riunita nel tempio legnanese della Mater, i progetti e gli auspici delle persone di buona volontà che sono per la verità, per la cooperazione e per la pace.

p. Luigi Amigoni crs

Venerato e Carissimo Nostro Padre!

È giunta l'ora da Te tanto desiderata di spiccare il volo come una colomba che anela con tutta l'anima di unirsi al Sommo Bene ed alla Madre tanto amata: la Vergine Madre degli orfani donata con slancio ed amore instancabile e sapiente a tutte noi tue carissime Oblate. Ora sotto il suo manto ci consacri, doni e offri a lei affinché viviamo il *Mihi fecistis*, motto evangelico imperante, assoluto nel tuo cuore di fondatore. Quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli e sorelle lo avete fatto a me.

Ci hai lasciato col tuo esempio un'orma indelebile, incancellabile, la tua vita fatta di oblazione, sacrificio, lotte, e di amore costante, intenso, forte e di generoso abbandono alla volontà di Dio. Noi vediamo in te il Vangelo vissuto; il Trattato della Vera Devozione del Montfort, del quale sei stato indefesso discepolo e l'hai trasmesso a noi nelle costituzioni dell'Opera che è un gioiello di verità, perfezione, olocausto.

Grazie, carissimo Padre! Ti siamo tutte vicine col cuore stretto dall'angoscia per questa separazione dolorosa, ma tanto preziosa!

Siamo riconoscenti del dono incommensurabile che ci hai fatto.

Grazie per la tua fede incrollabile, grazie per la tua sicura fiducia nella Provvidenza di Dio, grazie per la tua umiltà, che si legge nella tua vita come un libro aperto a tutti. Il cuore di ogni Oblata batte all'unisono col tuo, che vive in quello di Maria!

Sono con te le Oblate decedute nell'offerta della loro vita; sono con te le prime sorelle che hanno visto i tuoi prodigi, le tue guarigioni umanamente inspiegabili, lo slancio per lo sviluppo dell'Opera: miracoloso, incalcolabile. Sono con te le Oblate del Centro America, della Colombia e di New York; sono con te le Oblate dell'Africa, continente nel quale stanno fiorendo vocazioni in questi ultimi tempi. Tutte, tutte strette in un immenso abbraccio affettuoso, nella venerazione, nella gratitudine e nell'Amore!

Caro Padre, hai detto tante volte: "Io vi aiuterò, vi servirò più da morto che da vivo!" e noi aspettiamo la tua promessa. Mandaci Oblate secondo il cuore di Maria e secondo il tuo cuore di fondatore. Vedi anche tu che la messe è molta ma gli operai sono pochi. Suscita cuori generosi che si donino all'apostolato con i bimbi, la gioventù, gli anziani e i malati.

Noi attendiamo tutto da te! Nelle tue mani sante, nel tuo cuore mettiamo l'Opera voluta imperiosamente da Maria, tu mettila nel suo cuore.

Sei stato fedele figlio di San Girolamo Emiliani, lui ti aspetta con amore nella gloria di Dio.

Ti abbracciamo, carissimo Padre fondatore, e promettiamo di seguirti nel cammino della santità.

Legnano, venerdì 18 luglio 2003

CRONOLOGIA DI P. ANTONIO ROCCO

Nato a Cercemaggiore (Campobasso) il 28-04-1913 da GianVincenzo e Cantarino Carmela

Seminario e Probandato a Velletri, Roma e Milano (1923-1928)

Noviziato a Roma, S. Alessio (1928-1929)

Professione temporanea a Roma S. Alessio il 28-09-1929

Studi di teologia a Como (1932-1936)

Professione perpetua a Roma il 29-04-1934

Diaconato a Como il 1°-11-1935

Presbiterato a Como, SS. Crocifisso, il 26-07-1936

Maestro dei chierici a Corbetta (1935-1950)

Laurea in filosofia e storia

presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, il 13-11-1940

Dal 1950 svolge il suo servizio a favore dell'Opera 'Mater Orphanorum' Superiore a Legnano della Casa religiosa i cui religiosi sono addetti all'Opera 'Mater Orphanorum', e delegato generalizio per l'Opera stessa (1958, confermato superiore nel 1961)

Terzo consigliere provinciale della Provincia romana (1960)

Quarto consigliere generale e Cancelliere generale (1961-1963)

Muore a Legnano, il 16 luglio 2003; i solenni funerali si celebrano il giorno 18 nella chiesa della 'Mater Orphanorum'.